

Arte**Contrappunto**

Londra. Installazione dei due artisti americani Ed e Nancy Kienholz alla National Gallery. Ricostruita una parte del quartiere a luci rosse di Amsterdam, con tanto di lucciole e passanti in cerca di un po' d'amore». Chissà se in questo modo la National Gallery ha trovato la chiave giusta per «vendersi» ai visitatori...

Aristarco Scannabue

CORNEILLE**Ecco dove pulsa la vita**

Corneille: New York (1958)

Prigi, 8 novembre 1948: gli olandesi Corneille, Appel, Constant, i belgi Dotremont, Noiret e il danese Jorn firmano il manifesto del gruppo Cobra. È l'ala più espressionista e libera della nascente arte informale, della quale Corneille, la cui antologica celebra il 60° anniversario del movimento, incarna gli aspetti più coloristicamente fastosi e graficamente poetici. Circa 50 le opere esposte, da quegli anni 40

al nuovo millennio, in cui la visione si trasforma in una fantasmagoria di forme sintetiche, essenziali sino a citare l'arte infantile e primitiva, potenti in quel loro farsi ritmi di timbri cromatici selvaggi. Il *bon ton* classico della pittura è perso per sempre: come il jazz rispetto alla musica colta, Corneille i suoi amici portano in auge l'espressività immediata delle culture marginali dove ancora pulsa, potente, la vita.

Flaminio Gualdoni

CORNEILLE

Milano, Galleria San Carlo, sino al 12 novembre. Tel. 02/794218

ROSSO E NERO**Stendhal torna a Milano**

De Filippi: paesaggio urbano

Un bivio e due sentieri, una via per la virtù e una per il vizio, queste erano le due scelte morali che si presentavano agli antichi eroi. Una via positiva e una negativa, irrimediabilmente scisse. Ha validità anche per l'uomo moderno quella dicotomia? Come scelta etica forse no, ma negli anni 70 i due sentieri erano vie opposte di segno politico: rosso e nero, due sponde da cui si fronteggiavano guerrieri dalla vita clandestina, ideologie e violenze. Sembra un mondo opacizzato dal ricordo, quello raccontato dalla mostra *Il rosso e il nero* (da Stendhal), che accoglie le riflessioni pittoriche (giocate sui due colori) di artisti di generazioni diverse: dal ritratto della Meinhof di Barbara Nehmad, alla tela nera di Luca Pignatelli, dai militari cinesi di Mimmo di Marzio alle tele di Leonida di Filippi, Francesca Crocetti, Alessandro Spadari, Davide Nido, dove i due colori oggi convivono.

Gioia Mori

IL ROSSO E IL NERO

Milano, Galleria Lodi & Due, sino al 25 ottobre. Tel. 02/799151

FRED CHARAP**Colori del Muro del Pianto**

Fred Charap: muro (2001)

Esiste un'arte ebraica? Lo dimostrano queste 15 opere di Fred Charap. Nato a New York nel 1940 da genitori ebrei russi, da anni lavora in Toscana. La sua storia è simile a quella di Kandinskij; giunto a 40 anni, benché operatore di elevata cultura giuridica, lascia definitivamente i codici per il pennello. Perché voltare le spalle al successo? La risposta scatta nel richiamo interno dell'artista ad individuare, esaltandola, la propria remota origine. I dipinti di Charap realizzano muri, taluni di forma irregolare: barriere impenetrabili, costruite con pezzi di tela a forma di mattoni. Labirinti tattili con colori, fili, colla, nodi, percorsi, «distrutti» poi con tagli di raso. Muri che diventano magiche icone claustrofobiche; richiamo misterioso del simbolo ebraico del Muro del Pianto. Luogo collettivo, ricco di memoria e di destino.

Riccardo Barletta

FRED CHARAP

Milano, Gli eroici furori, sino al 25 ottobre. Tel. 02/37648381

Scultori Venezia: una trentina fra marmi, bronzi ed encausti dell'artista polacco da Contini

Quando la bellezza è un classico*Fascino e suggestione di Igor Mitoraj. Fra antico e moderno*

di SEBASTIANO GRASSO

Non c'è che dire. Le ventidue sculture (2005-2008) di Igor Mitoraj giocano soprattutto sulla suggestione; e ci riscuotono perfettamente. Come sottrarsi, infatti, al loro fascino, ch'è poi il fascino della bellezza *sic et simpliciter*?

Questo polacco (Oedera, 1944) di padre francese, che nel '79 è sbarcato in Toscana, a Pietrasanta, dove ha scoperto il marmo, è uno dei pochi artisti capace ancora di suscitare emozioni.

Ricordate i lavori esposti, nell'86, alla Biennale di Venezia? C'era già, in nuce, tutto il lavoro che egli avrebbe approfondito, con gli anni.

Tracciata la strada, Mitoraj vi si è buttato con tutto l'entusiasmo possibile, recuperando quella bellezza classica, sempre considerata come modello di armonia assoluta.

Almeno sino al manifesto del Futurismo. Marinetti sosteneva che il massimo della qualità estetica, per i nuovi tempi, non era certo la Venere di Milo o la Nike di Samotracia, ma l'automobile da corsa.

Dal Rinascimento al Neoclassico si erano registrati momenti di noia. Col nuovo secolo, un colpo di genio di Dalí recupera il mondo antico e lo modifica inserendovi elementi moderni e dissacranti.

Così, per esempio, nel corpo della Venere di Milo innesta alcuni cassetti. Operazione ripetuta con altre opere. Ricordate la *Testa raffaellesca che esplo-*



Due sculture di Igor Mitoraj. Sopra: «Sulla riva bianca». A destra: «Itaca»

de? E Man Ray che cosa fa? Più o meno la stessa cosa. Scoppiando Dalí, riprende, nel gesso, la figura classica di donna e l'avvolge con spago (*Venere*) e corda (*Venere restaurata*).

Anche se, per lunghi periodi è vittima delle mode e subisce un certo ostracismo — che fa sì che venga respinto, negato, irriso —, il classico resta una costante della cultura occidentale, tanto da riemergere continuamente. Connotazione antica con elementi moderni. Qualche esempio? Anne e Patrick Poirier, Antonio Spagnolo, Novello Fi-



notti, Antonio Trotta ed altri.

Certo, gli artisti hanno avvertito il pericolo di un ritorno al neoclassicismo e relativo profumo di imitazione. Problema risolto, con ricorrere ad una sorta di surrealismo *sui generis* o al concettuale (*Venere degli stracci* di Michelangelo Pistoletto, per esempio).

Mitoraj, invece, ha scelto la strada del frammento. Vedendo l'insieme delle sue sculture ci si domanda: siamo davanti a templi greci o romani?

Volti bucherellati, distrutti o ricoperti da bende (come dopo un incidente

stradale), torsi crepati e, talvolta, assemblati con altri elementi anatomici. «L'immaginario è questa realtà devastata, questo passato crudele», scrive Tahar Ben Jelloun in catalogo. Essendo immerso «nella brutalità della storia [...]», Mitoraj non ha bisogno d'integrare o di esagerare. Non si limita a creare personaggi, volti o situazioni; va oltre e trasforma tutto [...]; Jean Genet diceva che dietro ogni opera si nasconde un dramma».

Da qui, lo strazio dei corpi: guerrieri, dèi, efebi mutilati, fatti a pezzi e ricomposti secondo una nuova logica. Alla bellezza si sommano malinconia e struggimento.

La rassegna veneziana presenta anche otto quadri (tecnica, encausto: scambiata da Mitoraj per incausto che, senza la s, freudicamente diventa incauto).

Stefano Contini ha uno strano destino: alcuni suoi autori si ostinano a lavorare su versanti che farebbero meglio a lasciar perdere. Valga per tutti l'esempio di Fernando Botero. Può piacere o meno, in generale, ma come pittore è certo un artista interessante; quando, però, si ostina a fare sculture che sembrano bambolotti gonfiabili, tipo Michelin, perde di credibilità. Discorso analogo per Mitoraj. Ma chi ha detto che un eccellente scultore debba fare anche il pittore?

IGOR MITORAJ

Venezia, Galleria Contini, sino al 13 aprile. Tel. 041/5207525

Protagonisti Terni: 55 dipinti e circa 70 disegni di Amerigo Bartoli

E De Chirico spara all'uccello di Braque

di GIOVANNI RUSSO

Amerigo Bartoli era nato nel dicembre 1890 a Terni e a Terni era rimasto sempre legato, anche se a sedici anni s'era trasferito a Roma per frequentare l'Accademia di belle arti.

Ora la città gli ha dedicato una mostra, a cura di Giuseppe Appella, che raccoglie 55 dipinti e 67 fra disegni e acquerelli (1903-1970) ispirati alla sua terra d'origine. «Un album di Bartoli basterà a ricostruire la vita romana del '900», scriveva Indro Montanelli che gli era amico.

Artista sottovalutato, Bartoli riflette gli aspetti del mondo quotidiano, «in un trasferimento continuo di figure, oggetti e terre ombre in contesti romani e viceversa»: nature morte, paesaggi *en plein air* della campagna umbra, ritratti.

Disegni e caricature tratte dagli album o dalle pagine del *Mondo*, in cui le sue vignette si alternavano a quelle di Mino Maccari, fanno emergere la figura di un protagonista dell'ambiente letterario di allora.

Guardando i disegni in cui sfilano i volti di Montale, Moravia, Patti, De



Amerigo Bartoli: «Cacciata di casa» (1921)

Feo, Landolfi, Brancati, si ha la sensazione di ritornare nelle stanze del *Mondo* dove Bartoli, introverso e sfuggente, al contrario di Maccari, veniva una volta la settimana per consegnare i suoi disegni, quasi sempre caricature di scrittori o di artisti.

Riflettevano un umorismo sardonico che colpiva le ambizioni sbagliate, la meschinità anche di personaggi famosi: la furia di De Chirico che spara

con il fucile su un quadro di Braque che rappresenta un uccello, il poeta Vincenzo Cardarelli immerso nel capotto, Carlo Levi al telefono con Moravia, come dice la didascalia, «a caccia di firme».

Nel '46, gli viene assegnato, assieme a Cardarelli, il «Premio di Resistenzialismo alla moda e al vizio di lavorare troppo». Montanelli lo paragona a Dauterive.

Bartoli muore nel dicembre 1971. Lo stesso giorno, Bino Sanminiato annota come egli abbia rappresentato «in chiave umoristica e satirica, alla Forain, mode, scandali, usanze, crisi politiche di un'epoca e di una società, e soprattutto una Roma ancora pacioccona e provinciale di osterie, di caffè e di case chiuse».

BARTOLI E L'UMBRIA

Terni, Palazzo Montoni Leoni, sino al 25 ottobre. Tel. 0744/421330

POETI & ARTISTI**Profumo di stelle**

di MAURIZIO CUCCHI

Quasi tutti, nella nostra vita, siamo stati attraversati dal desiderio di viaggiare verso un oltre estremo, sperando di trovare una dimensione spaziale finalmente meno angusta, capace di restituirci un più largo fiato. Magari di muoverci verso una luce totale, o verso un biancore gigantesco a noi ignoto. Sam Francis pensa alle stelle, per esempio, pensa al loro profumo, e le sue macchie di colore si agitano inquiete nella loro indecifrabile bellezza raffinata e colta, si incrociano come energia che crea nuova energia o che crea oscuramente nuova materia. Ma anche, secondo una sua passione, Francis pensa all'arione del capitano Achab, alla sua assurda spinta verso il mostro bianco, al suo sentirsi inesorabilmente calamitato o risucchiato da un'attrazione, da un'ansia di cattura che ne determina il percorso e in qualche modo lo possiede. Si addensano quelle macchie o per paradosso si manifestano in provvisorie geometrie perfette, che sono in realtà infidi labirinti senza scampo. E in fin dei conti non sappiamo se l'indicazione che suggeriscono sia verso il nostro perdersi o verso la nostra salvezza. A meno che queste due ipotesi non siano opposte ma coincidano. (Acqui Terme, Galleria Repetto sino al 10 novembre. Tel. 0144/325318)

Calendario**CARAGLIO (Cuneo)**

Ettore Fico, Centro Il Filatoio, sino al 30/12. Tel. 0171/610258. Dipinti, disegni e incisioni inediti dal 1935 al 2004 (anno della morte).

FORLÌ

L'arte della pubblicità, Musei San Domenico, sino al 30/11. Tel. 199/199111. «Il manifesto italiano e le avanguardie 1920-1940»: oltre 120 fra sculture e manifesti (Balla, Bocassile, Cambellotti, Cappiello, Depero, Dudovich,

Fontana, Marinetti, Munari, Nizzoli, Sironi, ed altri).

LILLE

Passaggi nordici, Palais des Beaux arts, sino all'11/1. Tel. +33/320067800. Un centinaio fra sculture, dipinti, disegni e incisioni di «maestri scandinavi e finlandesi in Francia» dal 1870 al 1914.

MANTOVA

Gianni Del Bue, Libreria/galleria Einaudi, sino al 9/11. Tel. 0376/365853.



Lille: Georg Nicolaj Achen

Una ventina di dipinti recenti.

PADOVA

Gigino Falconi, Palazzo Zuckermann, sino al 2/11. Tel. 049/665567. Una ventina di dipinti dell'ultimo biennio.

PARIGI

Gastone Novelli, Galleria Di Meo, sino al 29/11. Tel. +331/43541098. Una quindicina fra carte e tele inizio anni 50 e fine anni 60.

Picasso e i maestri, Grand Palais, Louvre e Musée d'Orsay,

sino al 2/2. Tel. +331/44131717. Oltre 210 opere per cogliere le affinità fra i lavori del maestro spagnolo e quelli di Goya, Ingres, Ribera, El Greco, Zurbarán, Poussin, Chardin, David, Renoir, Tiziano, Cézanne, Gauguin, Velázquez e molti altri.

RAVENNA

Clara Matelli, Biblioteca Classense, sino al 31/10. Tel. 0544/482112. «Un altro libro dalla parete»:



Padova: Gigino Falconi

installazione composta da migliaia di libri che sono stati sottratti al macero.

VARESE

Luigi Broggin, Galleria Ghiggini, sino all'8/11. Tel. 0332/284025. «Le donne di Broggin: la materia e l'ansia»: sculture, disegni e acquerelli eseguiti fra gli anni Trenta e Quaranta. Mostra in occasione del Premio Chiara, Festival del racconto 2008. Pubblicato il «Taccuino d'arte n. 5» di Chiara dedicato allo scultore.

VIGEVANO (Pavia)

Giuseppe Amisani (1878-1941), Castello, sino al 14/12. Tel. 0381/691636. Una sessantina di lavori dal 1900 al 1941 dell'artista detto il «pittore dei principi e dei re».

ZURIGO

Rivoluzione! Pittura moderna italiana da Segantini a Balla, Kunsthau, sino all'11/1. Tel. +41/44-2538412. La pittura dei divisionisti (Bocioni, Longoni, Morbelli, Pellizza da Volpedo, Previati ed altri).



Parigi: Gastone Novelli